

OSpettacoli Cultura



Anche «Momo» nei progetti della Sacis

ROMA — Da società attiva nel campo della vendita e della distribuzione di film e programmi tv (per conto della Rai), la Sacis diventa, da oggi, anche produttrice. È questo il risultato della conferenza stampa svoltasi ieri nella sede romana, in cui il presidente Neri e l'amministratore delegato Cresci hanno presentato i programmi per la stagione '85-86, che prevedono investimenti in film e programmi tv per una cifra di circa 20 miliardi. Il progetto più singolare e sicuramente quello di «Momo», il

film tratto dall'omonimo romanzo di Michael Ende (lo scrittore tedesco autore della «Storia infinita») che entrerà presto in lavorazione per la regia del tedesco Johannes Schaaf. Al film (co-prodotto da Itala e Rai, sarà girato a Città della Sacis parteciperà con una quota di 5 miliardi. Tra gli altri titoli Sacis in preparazione ricordiamo «Ginger e Fred» di Fellini, il «Tosca» di Tessari, «Figlio mio infinitamente caro» di Orsini, «Storia di periferia» di Maselli, «La donna delle meraviglie» di Bellavacche. La Sacis dichiara per '85 un fatturato di 30 miliardi, cui concorre anche la vendita alle tv locali dei diritti di replica delle partite di calcio (serie A e B) trasmesse dalla Rai. Calcio e cinema, una volta tanto, si danno una mano.

Accanto al regista ungherese György Szomjas, a sinistra, Marianne Erdős nel film «Fertite leggere»

Bergamo Film Meeting Parla György Szomjas, cineasta ungherese: «Amo la musica, i film western e i super8. E non voglio diventare un regista rispettabile!»

La mia Budapest è tutta rock

BERGAMO — Ha esordito dichiarando che non era mai stato invitato a un Festival, che si trattava di una serata importante ma anche pericolosa, perché lui correva il rischio di diventare una persona «rispettabile». György Szomjas, regista ungherese, quarantacinque anni e faccia da ragazzino, cui il «Bergamo Film Meeting 85» ha dedicato una personale completa: è lui la vera sorpresa della rassegna bergamasca, terminata senza punte di eccezionale interesse, se non due o tre film e la tranquilla retrospettiva di James Ivory (di cui abbiamo già scritto). Szomjas è un personaggio decisamente «anomalo», che lavora al di fuori del giro delle grandi produzioni statali e che, soprattutto, affolla il suo cinema di storie e di figure non conformiste che hanno ben pochi riscontri nel panorama della cinematografia ungherese. Già la breve battuta di cui sopra, con la quale si è presentato al pubblico bergamasco subito prima della proiezione di «Fertite leggere» (1984), la dice lunga sui suoi riferimenti esistenziali e sul suo background: è un verso di Keith Richards, un innocente vezzo culturale che Szomjas usa spesso come cartolina di credito. È il rock, infatti, che domina la cultura, anzi, la «controcultura» di questo cineasta non allineato e un po' anarchico; il rock, quello classico, con tutti i suoi contenuti di rifiuto e di ribellione. Il rock funziona così ancora oggi, almeno in Ungheria, dove è un simbolo, un modo di vita, uno stato mentale del mondo giovanile, tanto che un film come «Cane calvo», del 1981, storia di un gruppo rock di Budapest, è stato visto da seicentomila persone.

«Cane calvo non è il solo film-rock ungherese, ma certo è l'unico che mette in scena un rocker di periferia, privo di una gamba, idolo dei giovani di Kobánya (l'antico quartiere operaio di Budapest), che salva dalla crisi una famosa band in disarmo. La periferia, i quartieri bassi, i giovani non-integrati, le vite ribelli popolano i film di György Szomjas: un universo di non-riconciliati, di non-rispettabili, appunto. Gente come i giovani superottimisti della periferia operaia, gente emarginata, senza scuola e senza cultura, che usa il super 8 come un'arma leggera, e a cui György fornisce tutto il possibile aiuto. «L'aiuto e imparo al tempo stesso, imparo un mucchio di cose», ci dice. Presente a Bergamo, invitato dal Festival, György Szomjas parla un italiano quasi perfetto, dato che ha un nonno emigrato e parenti ancora sparsi per la penisola. «I superottimisti girano per la città e ne riprendono gli aspetti più nascosti — dice — s'inventano storie incredibili e poi le discutono tra di loro e con me. Loro sono veramente di sinistra perché non accettano di essere schiacciati dalla burocrazia». Questi giovani assomigliano da vicino ai personaggi di «Fertite leggere» (1984), già visto in qualche scarsa rassegna e da qualcuno impropriamente definito come il Jules e Jim ungherese. «Fertite leggere è la curiosa storia di Csába, che torna dopo due anni scontati in prigione per una donna che non sapeva e di voler chiedere il divorzio. Csába, insediatosi in casa durante la sua assenza, Csába tenta di riprendere la vita quotidiana, ma Miklós non se ne vuole andare e del resto anche Eva dichiara di non voler più sapere e di voler chiedere il divorzio. La situazione precipita: il giudice assegna una camera dell'appartamento a Csába, una a Eva e Miklós; e i servizi in comune. Una specie di triangolo legalizzato. Alla fine la donna rimane incinta di Csába, ma decide di sposare l'altro». La situazione precipita: Csába riempie di botte l'avversario e finisce ancora davanti al giudice. Di nuovo in galera: dovrà presentarsi entro ventiquattro ore, sobrio. Eva lo accompagna. Rimane a guar-

dario dall'altro lato della strada mentre lui suona il campanello del carcere e poi scompare al di là delle mura. «Fertite leggere è un film appassionato, ritmato come un rock n'roll, girato con un occhio ai maestri del cinema occidentale — Godard in particolare — pieno di invenzioni registiche e sostenuto da attori magistrali. In particolare la stupenda Marianne Erdős (Eva), attrice non professionista, indimenticabile figura di donna indipendente, contraddittoria e profondamente autentica, e il magnifico Karoly Esperjes, di professione calciatore, che dà vita con grande ironia a un personaggio sradicato come Csába. Il tutto è ambientato in una triste periferia metropolitana, nelle funose birrerie e nei pochi metri quadri del piccolo appartamento, e fotografato con un bianco e nero che accentua il male esistenziale dei personaggi. «Attenzione — dice Szomjas — Csába non è un marginale, almeno non lo è secondo il concetto occidentale, anzi è un «normale», che vive con altri «normali», solo è un rocker, cioè uno che in Ungheria è contro il potere, uno di sinistra, mentre Miklós, ossequioso delle autorità, cui sempre si rivolge, è di destra». Anzioso problema, questo, che evidentemente non riguarda solo la città occidentale. Gli chiediamo se il film ha avuto guai con la censura. «Nessuno — risponde — il film è stato dichiarato «realistico», e inoltre è stato girato con la metà del budget che qualunque regista «ufficiale» ottiene normalmente. Il film ci ha avuto molti spettatori, forse attirati anche dal volto di Marianne Erdős. Ma non è un'attrice non-professionista? «Certo, però è stata la protagonista di un documentario sulle carceri giovanili passato in televisione e in seguito ad altri festival di carattere notorio, ma fuggiva sempre e a sedici anni è finita in riformatorio. Comunque il film l'hanno visto quattrocentomila persone. Non è il successo di Cane calvo, né tantomeno dei

miel western, ma è un buon risultato. «Già, i western: un'altra anomalia di Szomjas. Il vento fiaccia sotto i loro piedi è del 1976, il Malvagi del 1979. Sono ambientati nella Puszta, popolati di banditi e di uomini di legge, secondo lo schema classico. Un tentativo di calare nell'immaginario due momenti delle trasformazioni sociali ed economiche dell'Ungheria dell'Ottocento. Violenza e iper-realismo, banditi e poliziotti che si scapitano le parti, nessun alibi e di moralità e nessun lieto fine. Come in Peckinpah e in Sergio Leone, che György ammira moltissimo. Forse per questo ha in programma un film in America, una co-produzione il cui soggetto è top secret. «Sarà però un film su cui si compie un trapano professionale e a pagamento, va in giro a fare buchi nei muri. È il nuovo stimolo all'iniziativa privata. Spero che sarà un film divertente». In attesa dell'America, l'Ungheria sommersa, insomma. Nel frattempo György Szomjas continua a frequentare i suoi «guerriglieri del super 8», a non andare in televisione e a rimanere fuori dal cinema ufficiale. Fuori dall'Accademia, come lui dice.

Enrico Livraghi



Robert Schumann



Friedrich Chopin

Musica A San Gimignano una rassegna di concerti dedicati al romanticismo, quando i suoni crearono una certa idea del femminile Quelle donne fra le note

Del nostro inviato
SAN GIMIGNANO — Dove una volta c'erano i bei fiori dell'uva o le foglie di tabacco, si scorgono adesso, in Toscana, lunghe distese di giallo. Sono i girasoli, tantissimi che hanno preso il sopravvento (non soltanto cromatico) in certe zone della Toscana. Qualcosa cambia e, del resto, tutta la Toscana è in fermento: a Firenze con la Scuola e l'Orchestra regionale; a Siena con i corsi di perfezionamento e le manifestazioni della Settimana musicale; ad Arezzo con il «Polifonico», a Montepulciano con il «Cantiere», a Certaldo con la musica antica. L'eruzione musicale ha ora un nuovo vulcano: San Gimignano. Il suo «colore» tradizionale era nelle Torri e nel milione di persone che annualmente passano tra quelle meraviglie. Ma ora c'è il «giallo» vivo della musica.

Non hanno più voluto, a San Gimignano, importazioni né da Firenze né da Siena e, con un bel gesto di consapevolezza storica (l'autonomia difesa da sempre) e culturale, gli amministratori hanno avviato una prima serie di «incontri» dedicati al Romanticismo musicale. Tanto più preziosi, in quanto si svolgono nel Duomo, cioè nella «singolare Basilica Collegiata», ricca di affreschi stupendi. Molti si sono accaniti a calunniare e bistrattare il Romanticismo che è, invec-

ce, un momento della storia e della cultura, particolarmente felice per le sorti dell'uomo. È il momento in cui, come ritorno alle fonti, si riconquista anche la coscienza nazionale e per essa ci si batte «romanticamente», allo stesso modo con cui si difendono i nuovi ideali artistici: il titanismo, il demotico, il fantastico e anche la «natura», l'uomo come infinito, nonché l'infinita stessa dei sentimenti. La musica che aderisce ai nuovi ideali e assume un ruolo protagonista, ebbe nel Romanticismo il valore proprio di una musica d'avanguardia. Chopin, Schumann, Liszt, Schubert; sono gli «eroi» di una coerente, esemplare battaglia sostenuta per l'affermazione del suono nuovo. Chopin lo riconquista all'interno dei ritmi di danza che non servono affatto per ballare. I valzer, le polacche, le mazurke danno alla fantasia creatrice una nuova libertà, un nuovo spazio espressivo. Si realizza una sublimazione della danza che sembra affacciarsi all'eterno femminino goethiano, che dà alla presenza della donna (e così accade con la presenza del ritmo) il significato più alto, il senso di una illuminazione rivelatrice. Una meravigliosa sentire Gioia Lanni in questo Chopin «trasfigurato».

Ancora un rapporto con il traguardo goethiano ritroviamo nella fioritura

Erasmo Valente

Jazz L'ex bassista dei Cream al festival di Grosseto

Toh, chi si rivede! Jack Bruce

GROSSETO — È la frase classica quando si incontra qualcuno dopo molto tempo: «Toh, chi si rivede...». E questo è proprio ciò che è serpeggiato tra il pubblico quando sul palco della Roccastrada, il 18 e 19 luglio, si è presentato il gruppo di Jack Bruce, ex bassista dei Cream. È un'occasione preziosa per alcune scelte precise. Innanzitutto rifugge dal concetto di megalomania organizzativa, evitando, per esempio, di proporre un affollamento di concerti ogni giorno; poi si presenza con buone condizioni d'ascolto. Ma l'aspetto più interessante è l'orientamento artistico e culturale: una linea che non indugie su giorie nostalgiche o mode transitorie, né tanto meno aderisce alla filosofia della grande stella, capace di attirare la folla e magari di supplire alla ricerca. È questo invece un territorio congeniale a «Grey Cat Music», un filo conduttore che fin dall'inizio caratterizza la rassegna e l'insediamento di formazioni non esclusivamente jazzistiche. Anche quest'anno non manca la volontà di presentare soluzioni inedite, come il concerto d'apertura che a Roccastrada ha messo l'orchestra di Kip Hanrahan di fronte ad un migliaio di persone. Una dozzina di musicisti di diversa estrazione, in cui, dal punto di vista dei nomi, quello di maggior spicco è senz'altro Jack Bruce, l'ex bassista dei Cream. Bruce suona il basso, ma più che altro canta, con uno stile personale e una voce che talvolta ricorda quella di Tom Waits. La band di Kip Hanrahan riunisce musicisti americani nel senso più ampio del termine: Stati Uniti, Cuba, Haiti, un universo sonoro in perenne espansione percussiva. L'atmosfera latino-americana si incontra con quella afro-cubana durante il viaggio dal Continente alle isole Antille: si parte dal jazz e si arriva al mambo e al calypso. Purtroppo, a causa di una sonorizzazione non ottimale, una parte di questo delicato equilibrio è andato perduto. Ma chi ha avuto la fortuna di ascoltare i dischi del gruppo ha riconosciuto senz'altro la trascinante «What Is This Dance, Anyway?», guidata da Jack Bruce. Per la cronaca bisogna poi citare anche il set finale, che ha visto la riunione di 2/3 del Cream con il temuto arrivo di Ginger Baker alla batteria; questa versione di «The Sunshine Of Your Love» non resterà certo negli annali della musica.

Dino Giannesi

FESTE DELL'UNITÀ

OGGI BARI - Femminile futuro

LIBRERIA - ORE 17: «Siamo figlie del femminismo?». Le ragazze della nuova Fgci. Con Firenze Anatrini, Pietro Folena, Franca Chiaromonte; conduce: Giusti Giannelli
SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: «Lavorare si può» - Occupazione femminile e problemi dello sviluppo nel Mezzogiorno. Partecipano Guido Bolaffi, Silvano Andriani, Laura Balbo; conduce: Alicia Castelli.
ARENA SPETTACOLI - ORE 21,30: «Working week» in concerto. Ingresso L. 12.500.

DOMANI

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: Stabili e contenti? Partiti e società dopo le elezioni di primavera. Pietro Ingrao, Vincenzo Scotti, Rino Formica; conduce: Adriana Laudani.
ARENA SPETTACOLI - ORE 21,30: Tony Esposito in concerto, ingresso L. 10.000.

OGGI

LIVORNO - Sport

CAMPO STELLA / LA ROSA - ORE 8: Campionati italiani pattinaggio Uisp.
CAMPO SCUOLA - ORE 17: Podismo 6x1 ora.
CAMPO RUGBY - ORE 20,30: Quadrangolare di rugby Fides Livorno Tecnar - Cus Pisa Lloyd Imm. Lokomotiva Ostrava, Club African Tunisia; finali.
PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21: Quadrangolare di basket cadetti Uisp.
DIBATTITO - ORE 21: «Soldi e sport: un affare da diecimila miliardi». Ferdinando Adornato (giornalista de L'Espresso) Rina Gagliardi (giornalista de Il Manifesto), Fabio Mussi (direzione del Pci); coordina Oliviero Behz (giornalista de La Repubblica).
APPUNTAMENTI SPORTIVI - ORE 20: Prima giornata dei campionati italiani Uisp di pattinaggio. Ore 17.30 prima giornata del quadrangolare di basket dei cadetti Uisp. Ore 20.30 finale del quadrangolare di basket femminile di serie B.
SPAZIO DONNA - ORE 21: «La cultura del corpo», intervengono Enrico Manduni (del Cc del Pci), Letizia Paoletti (giornalista dell'Unità), coordina l'assessore Claudio Frontera.
SPETTACOLI - ORE 21,30: Allo stadio comunale Loredana Berté e la sua banda presentano il loro concerto di inizio tour 1985.

DOMANI

CAMPO STELLA / LA ROSA - ORE 8: Campionati pattinaggio Uisp terza giornata.
PISCINA - ORE 18: Nuoto Coppa «Porto di Livorno».
CAMPO SCUOLA - ORE 19,30: Atletica leggera trofeo reg. le «Estate Unità» categoria cadetti, ragazzi e allievi M/F.
CAMPO RUGBY - ORE 21,15: Incontro internazionale di Football americano.
PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21: Campionati italiani Uisp - Danza sport.
ORE 21: «Chi comanda nello sport?». Dott. Mario Pescante, segretario generale del Coni - On. Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio - Dott. Guastiero Zanetti, capo uff. stampa della Federcalcio - Gianmario Missaglia, segretario nazionale Uisp - Gianni Minà, giornalista sportivo - Enrico Manduni, del Cc del Pci; preside Antonio Bertelli, assessore allo sport del comune di Livorno - coordina Giorgio Viglino, giornalista de La Stampa.

OGGI

ROMA - Cultura

(Villa Gordiani)

SPETTACOLI ARENA - ORE 21: EDOARDO BENNATO. Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records.
TENDA DE L'UNITÀ - ORE 19,30: «I libri a scuola» Sergio Piccioni, Giorgio Bini, Oreste del Buono, Benedetto Veretechi; coordina Carmine De Luca.
ORE 21: «Scuola pubblica e privata. Rapporto o conflitto?». Giuseppe Chiarante, Maria Luisa La Malfa, Gianfranco Benzi, Lino Armellini; coordina Michele Meta.

(Villa Fassini)

SPAZIO DIBATTITI: «Incontro con il Nicaragua». Paolo Bufalini e Sandro Morelli.
LA BOTTEGA DELLA SCIENZA: «Vero e falso degli Etruschi: impariamo a conoscere questa civiltà». Incontro con Mauro Cristofani (etruscologo), coordinatore delle mostre per l'anno degli Etruschi.

(Ostia Antica)

SPETTACOLI ARENA - ORE 21: PAOLO CONTE e MIMMO LOCASCILLI. Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records, «La Camomilla».
ORE 19,30: «Si può salvare il cinema italiano?». Cito Maselli, Maurizio Ponzi; coordina Gianni Borgna.
SPAZIO TV - ORE 21,30: «Sport in Tv» - incontro con Mimmo De Grandis.

DOMANI

(Villa Gordiani)

L'ATTUALITÀ POLITICA ALLA FESTA - ORE 19,30: C'è la crisi. Bisogna decidere. Chi, come, quando? Adelberto Minucci, Giorgio Rossi, Luigi Covatta, Stefano Rodotà; coordina Massimo Bruti.
SPETTACOLI ARENA - ORE 21: ALL SINGER e BAND. Prevedita: Orbis, Rinascita, Mille Records.

(Villa Fassini)

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA - ORE 19: «Sinfonia in Bit: musica e informatica di fine secolo». Incontro con lo Studio Informatica Musicale (SIM) e Gianni Orlandi - Docente di ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

IL COUNTRY-ROCK-BLUES - ORE 21: Personaggio più importante in concerto, il chitarrista anglo-olandese Francis Kuipers, leggendario personaggio del country-blues, preceduto in concerto dalle sonorità elettriche della chitarra creativa di Cesarini e della chitarra rock-blues di M. Sandro Pelliccioni. Dalla nastroteca, concerti di Preston Reed e Robbie Basho.

SPETTACOLI ARENA - ORE 21: PERANGELO BERTOLI
SPAZIO DIBATTITI: Progetto Roma Est: Quale sviluppo, con quali alleanze - U. Cerri, W. Tocci, P. Salvagni, Unione Industriali.

(Ostia Antica)

ORE 19,30: Incontro con una delegazione del Fronte sandinista, partecipa A. Rubbi.
SPAZIO TV - ORE 21,30: È giusto mandare in Tv immagini di violenza? A. Zollo.

OGGI

TIGULLIO - Spazio fumetto

ORE 21: - La fantasia con lo studio BRC-Comica (Lavagna)

DOMANI

ORE 21: Come nasce un personaggio con Giancarlo Berardi, soggettistica di Ken Parker.